

*Perché modifica le regole del gioco come con il 110% o con il reddito di cittadinanza*

# Lo Stato nell'economia fa danni

*Magari le intenzioni sono buone, ma gli esiti pessimi*

DI GIANNI PARDO

Ogni volta che lo Stato mette il naso nella macroeconomia, fa danni. E se non ne fa, si tratta di un'eccezione. Può darsi che queste affermazioni non siano condivise da tutti, ma poco male. Mettiamo che sia una mia ipotesi. Ma le ipotesi sono il primo passo verso la verifica, quando questa è possibile, e dunque verso il raggiungimento della verità.

Naturalmente sostenendo la nocività dell'intervento dello Stato non sostengo affatto che ci sia la volontà di danneggiare i cittadini. Tutto il contrario: sono anzi sicuro che le intenzioni sono buone. Quello che manca è spesso il risultato positivo.

Queste parole sembrano perentorie ma, in fondo, somigliano molto a quel principio liberale che vorrebbe assegnare allo Stato solo quei compiti che non possono essere affidati ai privati, come l'esercito, la polizia, l'amministrazione della giustizia. Lo chiamano «principio di sussidiarietà».

E infatti sin da principio mi sono riferito alla macroeconomia, non ad altro. Questa materia è così complessa che gli imprevisti sono in-

numerevoli. Non bastasse, oltre ai fattori negativi imprevedibili, ci sono quelli ampiamente previsti e inevitabili: la lentezza della macchina statale, per esempio, la sua inefficienza e l'immaginativa sfrenata dei cittadini quando si tratta di approfittare dello Stato.

Al riguardo si può citare, a titolo di esempio, il superbonus del 110%. La quantità di truffe allo Stato (per decine e decine di milio-

superflui o rinviabili? Dunque ci sono degli sprechi.

Ma ammettiamo per ipotesi che tutti i lavori siano utili, e nessuno truffi lo Stato: il provvedimento sarebbe positivo per il Paese? Perfino in questo caso se ne può dubitare.

Nel momento in cui una massa di cittadini si precipita a programmare lavori edili, si hanno delle turbative di mercato. Per cominciare, non ci sono abbastanza imprese edili per far fronte alla domanda e questo (secondo le regole del mercato) porta ad un rincaro dei compensi richiesti, contribuendo all'inflazione. Inoltre, se tutti chiedono cemento, il prezzo del cemento aumenta.

Così come aumenta il prezzo dei tondini, delle impalcature, dei colori, dei pannelli solari, dei pannelli per l'acqua calda, del materiale per coibentare le facciate, per i doppi vetri, per tutto ciò che serve al rinnovamento ambientalistico. E anche questo contribuisce all'inflazione. Semplicemente perché si è introdotto

nel meccanismo un fattore "artificiale" che cambia i normali parametri. Come un ciclista che, per vincere

**Il sussidio statale non solo stravolge il mercato mentre è in vigore, ma lascia persino un'eredità avvelenata. Infatti l'intervento dello Stato prima cambia i normali parametri della produzione in una direzione e poi, al momento in cui quell'intervento cessa di avere effetto, li cambia nella direzione opposta**

una gara, si «dopi» a morte.

Il sussidio statale non solo stravolge il mercato mentre è in vigore, ma lascia persino un'eredità avvelenata. Infatti l'intervento dello Stato prima cambia i normali parametri della produzione in una direzione e poi, al momento in cui quell'intervento cessa di avere effetto, li cambia nella direzione opposta.

Quando lo Stato offre un incentivo per l'acquisto di automobili la gente forse compra più automobili del necessario. E quando poi lo Stato smette di erogare il sussidio si ha un crollo della domanda: perché ci sono meno automobili «anziane» da sostituire.

Un altro esempio - drammatico - è quello del Reddito di Cittadinanza. Questo sussidio, nato con le migliori intenzioni, ha comportato enormi spese per lo Stato, ha dato occasione ad infinite truffe e falsi in atto pubblico, e inoltre i percettori del reddito hanno generalmente rifiutato ogni lavoro. Infatti col Reddito potevano vivere bene e continuare a lavorare in nero.

Lo Stato si è svenato, è stato truffato, il lavoro non è aumentato e in certi

settori gli imprenditori non hanno più trovato gente da assumere: la concorrenza del Reddito di Cittadinanza era infatti irresistibile. «Perché perderlo e strapazzarmi, per avere gli stessi soldi o quasi?».

Quando lo Stato interviene nell'economia si comporta, direbbero i francesi, come un cane in un gioco di birilli. La cara bestia è affettuosa e festosa, ma sfiora i birilli, e quelli cadono. Sente un rumore, si volta, e ne fa cadere altri. E non parliamo quando scodinzola. Lo Stato nell'economia è come un chien dans un jeu de quilles.

[griipardo@gmail.com](mailto:griipardo@gmail.com)

© Riproduzione riservata

*Quando lo Stato interviene nell'economia si comporta, direbbero i francesi, come un cane in un gioco di birilli, come un chien dans un jeu de quilles. La cara bestia è affettuosa e festosa, ma sfiora i birilli, e quelli cadono. Sente un rumore, si volta, e ne fa cadere altri. E non parliamo quando scodinzola*

ni di euro) è tanto notoria quanto sterminata. E per giunta quell'iniziativa statale si dimostra negativa anche per altre vie.

Se si dice ai cittadini che riceveranno il 110% di ciò che spenderanno (anche se poi questo nella realtà non è vero) chi si asterebbe da lavori che, dovendoli pagare di tasca propria, riterrebbe

